

Fiom – Cgil

Brescia

Il diritto alla salute

L'esperienza di molte strutture sanitarie dimostra che i migranti sono persone in buona salute all'arrivo in Italia dai paesi di origine, ma che mediamente dopo 12- 18 mesi di residenza in Italia si manifesta l'esigenza di rivolgersi alla struttura sanitaria.

Dopo questo primo periodo di relativo benessere i migranti diventano un gruppo di popolazione vulnerabile dal punto di vista sanitario per il concentrarsi di numerosi fattori di rischio per la salute. La maggioranza dei fattori di rischio sono riconducibili alla migrazione, non al periodo precedente la migrazione.

I dati nazionali non segnalano rischi sanitari per i cittadini italiani mentre, soprattutto nei primi anni di migrazioni, i migranti non esercitano il diritto alla salute e questo fatto li espone a gravi rischi.

A Brescia dal 1990 è stata attivata una struttura ambulatoriale dell'ASL per la prevenzione e l'assistenza sanitaria, precedendo la prima normativa nazionale del 1998, che ha rappresentato un importante struttura di riferimento per la prevenzione primaria e secondaria, di educazione sanitaria, e assistenza medica di primo livello per diverse migliaia di migranti privi di assistenza sanitaria.

Il fenomeno della migrazione è in questi anni cambiato, sia in termini assoluti che dal punto di vista delle complessità delle culture interessate da questo processo.

Per queste ragioni una risposta sulla tutela della salute, sia individuale che collettiva, deve tener conto delle diversità socio-sanitarie, culturali, linguistiche e religiose dei migranti.

È stato recentemente istituito il **centro di salute internazionale e di medicina transculturale dell'ASL di Brescia – CSI** – con l'obiettivo di realizzare una risposta sanitaria adeguata alle esigenze della provincia. Il CSI, sulla base della normativa vigente, si propone di:

- erogare assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero,
- erogare assistenza sanitaria ai migranti, regolari e irregolari, mediante l'accoglienza e l'informazione all'utilizzo e all'accesso delle strutture sanitarie, l'orientamento per l'iscrizione al servizio sanitario nazionale e l'utilizzo dei servizi sul territorio, la prevenzione e l'educazione sanitaria, la verifica delle vaccinazioni e la diagnosi e cura delle patologie urgenti e essenziali,
- altri interventi relativi alla sorveglianza sanitaria, monitoraggio, prevenzione, indagine, coordinamento, analisi dei dati, formazione etc. oltre alla partecipazione e gestione a programmi di cooperazione internazionale.

Al CSI di Brescia si sono rivolti dal 1990 al 2002 circa 18.000 migranti, sono state effettuate oltre 48.000 visite; i dati raccolti fanno emergere che sono interessati in maggior parte uomini di età compresa tra i 25 e i 44 anni ma i dati confermano anche che è in forte aumento la presenza femminile così come aumentano tutte le fasce di età, in particolare quella dei bambini tra zero e 14 anni. Emerge anche che il livello di scolarizzazione è medio alto, con la frequenza generalizzata a più di 5 anni di scuola e che il 25% è in possesso di un diploma o di una laurea, sono stati interessati complessivamente 173 paesi di origine diversi.

La quasi totalità dei migranti che si sono rivolti in questi anni al CSI (il 96%) non è iscritto al sistema sanitario nazionale, una % elevata (80%) non è in possesso del permesso di soggiorno; la maggior parte dei migranti che si è rivolto alla struttura del CSI in questi anni è residente in Brescia città (il 65%)

L'Italia dispone di una delle migliori normative a livello europeo in tema di assistenza socio-sanitaria ai migranti; nonostante questo una parte non trascurabile dei migranti non accede facilmente e regolarmente alle strutture sanitarie, questo riguarda non solo i migranti irregolari ma anche chi è in possesso di regolare permesso di soggiorno o è in attesa di regolarizzazione.

Sulla normativa sanitaria e sul problema della sanità e salute dei migranti è necessaria una campagna di informazione mirata a far conoscere le normative, le modalità di iscrizione e di fruizione dei servizi sanitari. Attualmente si registra una:

- situazione problematica o di inappropriato utilizzo delle strutture sanitarie
- bassa iscrizione al sistema sanitario nazionale da parte degli immigrati regolari
- difficoltà nell'applicazione della normativa che riguarda gli immigrati irregolari o comunque non iscritti al sistema sanitario nazionale.

Le normative di riferimento che è necessario conoscere sono:

- decreto legge 286 del 25 luglio 1998 - Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero –
- DPR 394 del 31 agosto 1999
- Circolare del Ministero della Salute n.5 del 24 marzo 2000
- Piano Sanitario Nazionale 2002- 2004

Le disposizioni di legge garantiscono il diritto all'assistenza per tutti i migranti iscritti al servizio sanitario nazionale con regolare permesso di soggiorno per lavoro o per studio e per i loro familiari.

Le disposizioni disciplinano anche le prestazioni sanitarie erogabili ai migranti non iscritti al Servizio Sanitario Nazionale, le norme che interessano i migranti non in regola sono sinteticamente le seguenti:

- Ai cittadini stranieri non in regola con le norme relative all'ingresso e al soggiorno sono assicurate le cure ambulatoriali e ospedaliere urgenti o essenziali, anche continuative, per malattia e infortunio, così come sono estesi i programmi di medicina preventiva e a salvaguardia della salute individuale e collettiva. In particolare: tutela della gravidanza e della maternità, tutela della salute del minore, vaccinazioni secondo la normativa e nell'ambito di interventi di campagne di prevenzione collettiva autorizzati dalle regioni, interventi di profilassi internazionale, la profilassi, la diagnosi e la cura delle malattie infettive ed eventuale bonifica dei relativi focolai;
- Le prestazioni sono gratuite, fatto salvo la quota di partecipazione alla spesa prevista anche per i cittadini italiani;
- L'accesso alle strutture sanitarie non può comportare segnalazione alle autorità, fatto salvo l'obbligo previsto anche per i cittadini italiani;

L'accesso alle strutture sanitarie è garantito con l'assegnazione, da parte del servizio che eroga la prestazione, di uno specifico codice regionale – STP (straniero temporaneamente presente) – della durata di sei mesi, rinnovabile e valido su tutto il territorio nazionale.

(la presente nota è stata realizzata utilizzando un articolo di Carmelo Scarcella, Maria Chiara Pezzoli, Carla Scolari, Anna Maria Indelicato, Fulvio Lonati e Issa El-Hanad pubblicato da “Nuove Tendenze” 5/2004 edito dal “Il Mulino”